Anno VI. — N. 291 | Udine, Martedì-Mercoledì 18-19 Dicembre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
» semestre . . . » [illegible]
» trimestre . . . » [illegible]
» mese . . . . » [illegible]
Estero: anno . . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 25. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'ELLENISMO MODERNO
DI FRONTE AL PAPATO

Un gravissimo pericolo minaccia l' ellenismo, se dobbiamo prestar fede ai vivi allarmi che lasciano intravedere da qualche tempo i giornali greci così nel regno di Grecia come in Turchia. Non si creda però che cagione di questi allarmi sia l' azione preponderante dell' impero ottomano, o quella dell'Austria o della Russia. Niente affatto. Si tratta di un nemico potente, avveduto, sagace, il quale si avanza alla sordina e con cui non varrà alcuna resistenza possibile se non si organizza a tempo la difesa. E, volete sapere chi sia questo nemico dell' ellenismo? Niente altro che il Papato.

Non vedete, dicono i giornali greci, che questo nemico ha guadagnato alla sua causa un vescovo, poi diaconi e preti, e ultimamente alcune centinaia di nostri connazionali a Malgara e a Cesarea?

Nè bisogna perdere di vista lo scisma dei Bulgari, continuano essi, e le loro divisioni di fronte alla grande chiesa di Costantinopoli; poichè è il Papato che ne ritrae tutto il profitto. Esso è già riuscito ad attirare a sè una comunità di Bulgari, e, gettandoci una sfida ancor più audace, esso ha nominato due vescovi di rito greco che devono esercitare la loro giurisdizione là dove siede il nostro patriarca ecumenico.

Ecco, gridano ancora quei giornali, ecco l' astuzia del Papato! Ai Greci come ai Bulgari che accettano il suo dominio, esso mantiene, in fatto di liturgia, la lingua e la disciplina della Chiesa Orientale. State adunque in guardia, o Elleni, sappiate premunirvi contro la *tirannia* del Pontefice di Roma! Quest'è in sostanza il linguaggio dell' *Εκκλησιαστικη Αληθεια*, de la *Σιων*, e di parecchi altri organi dell' ellenismo.

E' facile rendersi ragione delle preoccupazioni dei seguaci dello scisma foziano in presenza dei progressi, ogni dì più evidenti della Chiesa cattolica, e della persuasione, che si fa strada fra le popolazioni greche, ch' esse hanno bisogno di un centro d' unità religiosa. Ma non si può comprendere per quale accecamento i giornali di cui parliamo si ostinino a rappresentare il Papato come il più gran nemico che l' ellenismo abbia avuto per il passato e che possa avere nel presente e per l'avvenire.

Ciò è del tutto assurdo e insostenibile, a meno che non s' ammetta che sia essenziale per l' ellenismo il rimanersi separato dal resto del mondo. Bisognerebbe essere ciechi, infatti, per non accorgersi che il Papato esercita il suo impero su milioni di cattolici sparsi *per tutto il mondo* e che esso possiede per ciò una forza morale sì grande che i più potenti imperi cercano, nel loro proprio interesse, di vivere in pace con lui.

I giornali elleni dovrebbero dunque persuadersi ch' essi hanno tutto da perdere e niente da guadagnare dichiarando la guerra alla *S. Sede*, oggi soprattutto che l'ellenismo mira ad estendersi dalla parte dei Balcani e del Bosforo.

L' esperienza del passato è abbastanza eloquente su questo punto. L' ellenismo non avrebbe certamente subìto quattordici secoli di servaggio nell' Asia e cinque in Europa se si fosse mostrato meno ostile al Papato. Se il fanatismo dei partigiani di Fozio non avesse frapposto ostacoli alle Crociate, se il patto d' unione conchiuso a Firenze fosse stato osservato, l'ellenismo si vedrebbe indipendente in Asia da otto secoli, e Bisanzio non sarebbe caduta nelle mani dei Turchi.

Ed è ben triste vedere oggidì gli organi dell' ellenismo, quelli che dovrebbero sostenerne gl' interessi, ricadere nel medesimo errore e ostinarsi a rappresentare il Papato come il nemico della causa ellenica. Questo errore non può che produrre l'odio dei Greci contro il cattolicismo, e, per conseguenza, l' avversione di tutti i cattolici per l' ellenismo. Il che vuol dire che in seno alle nazioni più civilizzate, come pure agli estremi confini del mondo, da per tutto, in una parola, dove vi sono cattolici, questi dovranno considerare i Greci come i giurati nemici del comun Padre dei fedeli.

Del resto, all' infuori di questa considerazione d' interesse, v' è la falsità intrinseca della tesi *sostenuta dai giornali greci*. Per dimostrare, in fatti che il Papato è il nemico dell' ellenismo, bisognerebbe provare, prima che i Greci che sono rimasti cattolici o che divengono tali perdono il loro carattere nazionale e si mostrano ostili all' ellenismo inspirandosi in ciò ai precetti e alle *dottrine* del cattolicismo. Ma invece è precisamente il contrario, o i giornali dai quali partono simili accuse si smentiscono da se stessi quando confessano che il Papa lascia ai Greci cattolici il loro rito, la loro lingua, la loro disciplina speciale, in una parola ciò che costituisce il carattere dell' ellenismo.

D' altra parte, egli è vero, è questo precisamente ciò che irrita il fanatismo dei sedicenti ortodossi, perchè vi vedono un mezzo troppo evidentemente favorevole all' azione del cattolicismo in Oriente. Essi temono che l' ellenismo non abbandoni finalmente l' eresia di Fozio nella quale esso non ha trovato fino al presente che servitù e umiliazioni.

In fatti quest' eresia ha attinta tutta la sua forza dagli artifizi, ai quali essa ha fatto ricorso per rappresentare il Papato come il nemico il più accanito della nazionalità greca. Ma le popolazioni di questa nazionalità si accorgono oggidì che il vero amico delle nazioni, il loro Padre il più benevolo è il Pontefice di Roma, quegli che i cattolici chiamano precisamente il Santo Padre.

L' influenza del Papato è talmente benefica ch' essa rappresenta per i popoli la paterna autorità di Gesù Cristo sopra la terra.

La menzogna e la calunnia sono mascherate e abbattute per fortuna dall' evidenza dei fatti, e l' eresia di Fozio, ben sapendo ch' essa non rappresenta affatto la Chiesa di Cristo, ha tutto a temere dall' allargarsi dell' influenza del Papato i cui diritti e i benefici si manifestano da per sè stessi e appariscono come la sola via di salute per l' ellenismo.

Noi non possiamo che rallegrarci di vedere che i partigiani illuminati dell' ellenismo non tengano in alcun conto il rumore suscitato dagli organi del fanatismo foziano, e ci è grato anche constatare che il governo greco concede ai cattolici la più ampia libertà e che non lascia, all' occasione, di ricorrere all' *influenza* benefica del Papato. E' così che si è visto il re di Grecia, nel suo ultimo viaggio a Vienna, recarsi a visitare il Nunzio apostolico. Il Papato a sua volta non mancherà di corrispondere ai giusti sentimenti dell' ellenismo colle testimonianze di benevolenza ch' esso sa *prodigare*, per sua propria missione e che hanno sempre per oggetto il bene spirituale o temporale dei popoli.

Σ.

Una prima soddisfazione

Indignati per la nuova e stolida prepotenza massonica-liberale commessa a danno dei cattolici italiani, riproduciamo testualmente dall' *Unione* di Bologna quanto segue:

Il Congresso massonico di Milano incomincia a produrre i suoi frutti.

Ieri mattina un delegato di P. S. accompagnato da due guardie in borghese si presentava alla tipografia Arcivescovile, munito di un regolare mandato dell' autorità giudiziaria, per sequestrarvi tutte le copie della *seconda edizione* (si noti bene questo particolare, in appresso ne diremo il perchè) del *Manuale dell' Opera dei Congressi Cattolici* e del *Manuale dei Comitati parrocchiali* dell' Opera stessa. La medesima visita veniva fatta a l'ufficio del *Comitato Permanente* allo stesso scopo. In tipografia non trovarono nulla, all' ufficio del Comitato ne vennero sequestrate alcune centinaia di copie.

Due sono i motivi addotti per questo inaspettato sequestro. Il primo si è che di questa seconda edizione il tipografo non avrebbe consegnata una copia alla Procura. Il secondo, che questi due libri contengono i soliti voti di distruzione, di disprezzo, di eccitamento ecc. Evidentemente il primo motivo non è che un pretesto per mascherare il secondo. E il secondo non è che una di quelle meschinissime soddisfazioni colle quali i Governi liberali cercano di attutire le voglie della setta e della piazza, dando loro in pascolo la giustizia violata, i diritti e la libertà degli onesti cittadini, specialmente poi se sono cattolici.

E per chi ha un po' di senno e di lealtà non può sorgere il menomo dubbio. Basti dire che il *Manuale* sequestrato, nella sua prima edizione uscì nel mese di marzo

---

225 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nadia se n' andò tutta rossa, essa capiva che una segreta riprovazione pesava sopra di lei.

A due passi di distanza era un' altra bottega; Nadia v' entrò. Una giovane presbiteriana conosciutissima fra i suoi correligionari, e della quale Nadia aveva saputo il nome a proposito di certi *meetings* religiosi, venne incontro alla figlia di Jeffs, e le domandò gentilmente che cosa desiderava. Nadia balbettò il proprio nome e la propria domanda.

— Lavoro? bisognerebbe che non ne avessimo per rifiutarvene ... la figlia di Giacobbe Jeffs è qui la benvenuta; si sa essere riconoscenti dei servigi resi dal padre alla causa della religione ed a quella del Re.

Questa volta fu Nadia che pensò di respingere il lavoro offertole. Però non si riconobbe in diritto di far questo, giacchè quel lavoro doveva servire a sollievo d'Anny e di Lucia, ma dalla cortese accoglienza della presbiteriana ricevette un colpo più crudele che quelli ricevuti pel disprezzo dei due negozianti francesi.

— Che significa ciò? domandò a se stessa Nadia; quali servizii può rendere mio padre alla causa protestante?

« Tutti gl' Inglesi e scismatici lo lodano; i Francesi ed i cattolici lo respingono. Io non credevo che la tristezza da me provata ieri potesse accrescersi ancora.... »

Sotto l' impressione di questa dolorosa ansietà entrò in casa d'*Anny David*. L'affettuosa accoglienza della vedova desolata dissipò in un istante la tristezza di Nadia. Si sentiva così felice di poter fare il bene che dimenticò la sua stessa inquietudine. Anny le parlò di Lucia, sempre di Lucia, e Nadia promise di visitare al domani la prigioniera.

Le porte della cella di Nadia s' apersero facilmente per essa come la prima volta; le due giovinette rivedendosi slanciaronsi l' una nelle braccia dell' altra. Quando fu passato quel primo momento d' effusione, Lucia lesse la lettera di sua madre e consegnò alla messaggera quattro pagine scritte colla matita.

— Ditele che ho coraggio, ripeteva Lucia, i patimenti son nulla quando s' adempie il proprio dovere. Dio mi salverà, io so, la mia fede in Lui è senza confini. Vi avrebbe Egli mandata a me se non volesse consolarmi? La carceriera non è più la stessa a mio riguardo... Chi direbbe mai che una giovinetta timida come voi fosse tanto potente? Cara protettrice, mia sorella, amica mia! Se sapeste quanta felicità ho implorato dal cielo per voi!

— Felicità? rispose Nadia: è troppo, a me basterà d' aver sempre forza di soffrire.

— Soffrire voi!

— Forse soffrendo di più, imparerò meglio a consolarmi.

— Ditemi, Nadia, sperate di farmi rendere giustizia?

— Vi porrò ogni cura, siatene certa. — Prendete, ecco un libro che potete tenere con voi, leggetelo e rileggetelo senza posa, è l' *Imitazione*. Pregate per me, Lucia, e addio, vostra madre è impaziente di sapere notizie di voi.

Nadia lasciò la prigione e partì sotto il peso d' una profonda oppressura. Essa non operava più sotto l' *impeto dell' entusiasmo* che spinge la gioventù a sacrificarsi a pro dell' innocenza, della virtù, della sventura; le pareva di compiere un' opera obbligatoria e di pagare per forza un debito.

Alla sera, la gaiezza del padre non le parve sincera, essa lo lasciò di buon' ora, e udì che usciva di casa.

Nadia s' addormentò prima ch' ei ritornasse.

Al domani, mentre si avviava verso il boschetto di *lillas*, vide una carta per terra, la raccolse macchinalmente e lesse le poche righe che conteneva.

Era una lista di circa trenta nomi; l' ultimo sottolineato con inchiostro rosso era quello di Giorgio Malò, con questa nota: *sorvegliarsi*.

Nadia cadde sopra un sedile e diè in lacrime.

X.

Il giorno era trascorso calmo e dolce per gli abitanti della Casa delle Correnti. Secondo l'abitudine d' ogni sera, il capitano aveva fatto coi suoi servi una ronda vigilante attorno alla palizzata. Le sbarre di ferro erano al loro posto, i catenacci chiusi e la famiglia condannata all' esilio dagli orrori della rivoluzione francese si addormentò placidamente.

Da lungo tempo il capitano riposava, Guglielmo di Brézal dimenticava i suoi dolori nelle illusioni dei sogni; Jago aveva interrotta un' interessante lettura e spento la lampada posta al fianco di lui sopra una piccola tavola. Una sola persona non aveva chiuso ancora gli occhi nella casa delle Correnti, era la fanciulla dai capelli d' argento.

A partire dalla venuta della famiglia di Brézal nel *villaggio della Chine* una cura potente era sorta nell' animo di essa.

Fino a quel punto l' orfanella, le cui rimembranze erano quelle d' una fuga pei boschi dopo un eccidio dei suoi, avea vissuto a fianco di Giovanni Canadà in una fidente sicurezza; ma essa conservava in fondo al cuore le immagini d' un passato cui nulla valeva a renderle.

Nompariglia non poteva senza ingratitudine pensare a ritornare nei boschi ove altra volta sorgevano i villaggi della sua tribù. D'altra parte che sarebbe avvenuto di lei? Senza dubbio niun membro della sua famiglia sopravviveva allo sterminio della sua razza. Andrebbe dunque ad assidersi al focolare degli stranieri? Nondimeno più d' una volta, ad onta della sua riconoscenza, e malgrado i progressi che faceva presso Giovanni Canadà in fatto di educazione, essa aveva domandato a sè stessa se la felicità e la libertà si trovavano sotto le capanne di tronchi, all' ombra dei sommacchi dalle foglie splendenti, in riva ai fiumi o sulle sponde d' un lago. Ma senza dubbio ciò che più non faceva difetto alla fanciulla dai capelli d'argento si era la compagnia di fanciulli simili a lei, giunti il giorno in cui Enrico e Jago, varcarono la soglia della Gran Capanna; essa cessò di provare la nostalgia della foresta e trovò che la sua vita era pienamente mutata. Nompariglia cantò come gli uccelli i cui nidi si trovavano un tempo sospesi a fianco della mobile culla; serbando la semplice fierezza della sua razza, si affezionò maggiormente allo studio. Dopo aver subìto la civilizzazione, giunse fino ad amarla. Le ore che passava presso quei giovanetti le parevano ore beate.

(Continua)

scorso, vale a dire dieci mesi fa, e la seconda, si noti bene, è *identica* e ad *litteram* come la prima. Ne fu regolarmente presentata una copia e il tipografo ne ha la ricevuta, certamente fu letto ed esaminato, e per dieci mesi non solo fu trovato perfettamente innocuo, ma oggi, per colmo di ridicolo, se ne sequestra la seconda edizione, lasciando libera la prima, che può impunemente circolare per ogni dove. E poi dite un po' se è possibile prendere sul serio un Governo e una Autorità giudiziale che agiscono con tanta serietà, con tanta logica e con sì severa e scrupolosa giustizia.

Ma egli è che dieci mesi fa Depretis non aveva veduto il Congresso cattolico di Napoli, riescito così imponente e ordinato; non si erano ancora udite le provocazioni e le denunzie della stampa settaria e del pretofobo Crispi; la pentarchia non esisteva ancora; la Massoneria non aveva ancora ordinato ai suoi dipendenti, che ci governano, di tormentare i cattolici, tutte cose che sono venute dopo; ed ecco perchè si trova, dieci mesi dopo, che il *Manuale dell'Opera dei Congressi Cattolici* è incriminabile.

Chi dicesse che tutte le asserzioni del mandato di sequestro sono insussistenti, sarebbe un perditempo. L'Opera dei Congressi cattolici è fondata in Italia da un decennio. Ha tenuto sei congressi generali, quattordici o quindici regionali, cinquanta e più congressi diocesani. In tutte queste adunanze, quantunque affatto private, non solo non è stata respinta l'autorità governativa, ma è stata anzi invitata con piacere e senza la più piccola difficoltà. I resoconti di queste adunanze sono pubblici e sotto il controllo della stessa stampa liberale, che in molti casi è stata anche espressamente invitata. I suoi statuti, i suoi regolamenti, quegli stessi che oggi si sequestrano, sono pubblici e da parecchi anni in mano del Governo, il quale per conseguenza non può ignorare un ette di quanto riguarda quest'Opera, la cui azione è perfettamente e completamente legale. Quest'Opera non ha mai dato il più piccolo pretesto al Governo per procedere contro di lei, e se un Congresso, quello di Bologna, fu sciolto, lo fu dalla piazza, innanzi a cui il gran prefetto Gravina si inchinò umilmente, mangiandosi la parola data; ma non si potè addurre nel decreto di scioglimento la più piccola parola che incolpasse l'Opera; rimase una tirannia di più nel passivo del gran partito liberale, e nient'altro.

Abbiamo voluto rendere pubblico questo atto di prepotenza contro l'Opera dei Congressi cattolici, perchè forse non è che un prodromo di altri più gravi. *Ormai Depretis si fa sempre più moderato*, il che in volgare vuol dire tiranno. Oggi ha bisogno di farsi vedere nemico dei clericali, e quindi, senza *motivo*, li tormenta; tanto è sicuro che nessun danno materiale può venirgliene: dei danni morali è un pezzo che il vecchio cinico se ne ride.

Solo che in questo caso poteva almeno ordinare ai suoi strumenti di agire con un po' più di logica e di buon senso, e non sequestrare la *seconda* identica edizione di un *libro*, lasciando impunita la *prima*.

AL VATICANO

Telegrafano da Roma al *Corriere di Torino* in data del 16 dicembre:

Il Cardinale Ledochowski presentò oggi al Sommo Pontefice la deputazione polacca incaricata di offrire al Santo Padre il gran quadro *raffigurante Sobieski* sotto Vienna.

Fu una splendida udienza di cui rimarrà eterna la memoria in quanti ebbero l'onore di parteciparvi.

L'*Eminentissimo* Ledochowski lesse un bell'indirizzo in latino, cui rispose il Papa con uno dei suoi soliti discorsi, pure in latino, improntati sempre ad elevatissimi concetti.

Il Sommo Gerarca proclamò bella ed opportuna opera il lavoro del pittore Mateyko, il quale fissò sulla tela il ricordo del glorioso avvenimento in cui rifulse di gloriosa luce il valore dell'esercito polacco, tanto più che allora il valore militare esprimeva non solo amore del bene pubblico ma viva ed incrollabile fede cattolica. In quella memoranda battaglia combattuta a pro dell'impero, del consorzio civile e della religione, non una nazione soltanto trionfò, ma tutta quanta la cristiana Repubblica. Gli è per questa considerazione che, come bene espresse il pittore, nel quadro scorgesi Sobieski spedire il giorno dopo al Papa l'annunzio della celebre vittoria.

In questo dono graditissimo il Papa disse di ammirare la pietà, la fede, la devozione costante degli offerenti. Restando in Vaticano fra tanti capi d'opera dell'arte pagana e cristiana, il quadro del Mateyko proverà agli artisti che nella religione trovansi ispirazioni sublimi.

Il Sommo Pontefice manifestò inoltre la sua gratitudine ai convenuti da sì lontano paese e li assicurò che li avrà in cuore sempre. Finì per impartire a tutti la apostolica Benedizione e tutti ammettere al bacio del sacro piede.

Il pittore Mateyko venne dal Papa stesso, in trono, decorato con una croce da commendatore.

Sua Santità rimase quindi ad ammirare per lungo tempo lo *stupendo* quadro.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Comunicasi il risultato del ballottaggio per la nomina di cinque membri della Commissione per l'esame del nuovo codice penale. Furono eletti: Zanardelli con voti 116, Varè 91, Villa 89, Crispi 85, Indelli 70. Schede bianche 102.

Crispi però, con lettera indirizzata al presidente, dichiara di non poter accettare il mandato.

Della Rocca chiede e la Camera accorda che subito dopo l'approvazione dei bilanci venga discussa la legge per dichiarare di pubblica utilità i lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio di Napoli.

Proseguesi la discussione del bilancio per il primo semestre 1884 nella parte concernente le spese per il ministero dell'istruzione pubblica.

Dopo varie raccomandazioni fatte al ministro Baccelli si approvano i capitoli fino al 23.

Al capitolo 24: spesa per manutenzione e conservazione delle biblioteche nazionali, Franchetti domanda se è vera la voce corsa di un decreto che affida alla Società di Storia patria la vigilanza e la cura della biblioteca Vallicelliana. Egli riterrebbe tale decreto improvvido ed illegale.

Mussi chiama l'attenzione del governo sopra lo stato della biblioteca Braidense di Milano, bisognosa di essere riordinata e arricchita specialmente di opere scientifiche e tecniche *riguardanti l'agricoltura*, il commercio e l'industria. Egli raccomanda altresì si provveda meglio alla conservazione dei preziosissimi codici che trovansi negli archivi della Certosa di Pavia, dove è incomodo per ogni studioso recarsi a studiare.

Bianchi appoggia particolarmente le istanze di Mussi concernenti la biblioteca Bracolense.

Il ministro Baccelli dichiara di accettare volonteroso le raccomandazioni fattegli da Mussi e Bianchi riguardo alla biblioteca Braidense e ai codici custoditi nella Certosa *di Pavia, dandovi seguito secondo* i mezzi che gli saranno forniti. Dice poi a Franchetti che il decreto citato non contiene precisamente quanto egli asseri. La biblioteca Vallicelliana fu rimessa non ad una società ma ad un consegnatario, e aggiunge che non sarà mai per ingrossare la biblioteca Vittorio Emanuele a scapito della biblioteca Vallicelliana.

Il relatore Martini, poichè confermasi la esistenza del decreto, ne diniega l'utilità non vedendo i vantaggi che ne possono derivare. Egli è pure contrario alla separazione delle due biblioteche che soltanto fondendosi possono completarsi e riuscire veramente proficue agli studiosi.

Franchetti insistendo sulle sue osservazioni rispetto il decreto accennato, ma volendo tener conto della dichiarazione del relatore della commissione propone se ne prenda atto formale.

Bonghi fa in proposito alla questione del riordinamento delle biblioteche Vallicelliana e Vittorio Emanuele, considerazioni, incidenti a dimostrare il ministro avere contravvenuto alle prescrizioni delle leggi col *suo decreto*.

Mussi e Bianchi ringraziano il ministro delle sue dichiarazioni favorevoli alla biblioteca Braidense e alla migliore custodia dei documenti che trovansi alla Certosa di Pavia, e il ministro Baccelli promette nuovamente ai due preopinanti di fare quanto più i mezzi comporteranno. Protesta quindi che il suo decreto dello scorso novembre non cambiò menomamente le condizioni della Vallicelliana nè contiene disposizioni che pregiudichino l'ordinamento della biblioteca.

Crispi deplora che di una piccola questione se ne sia fatta una grossa, non vede chiaramente a quale scopo. Secondo il parer suo la legge non fu violata dal ministero che aveva la facoltà di riordinare le biblioteche. Perchè dunque sollevare quistioni politiche e quasi personali in tali argomenti?

Il relatore Martini protesta che l'ordinamento della biblioteche per la commissione del bilancio non fu nè è questione politica, ossia tecnica e amministrativa e che come tale vuole ritenerla.

Laporta presidente della commissione associandosi alle dichiarazioni del relatore, vorrebbe fosse dato alla medesima agio di esaminare l'ordine del giorno Franchetti.

Il ministro Baccelli non accetta la carità di un rinvio ad ulteriore esame. Poichè la discussione venne portata a questo punto richiede che la Camera si pronunci esplicitamente.

Laporta ripete che non fu la commissione che sollevò la questione politica, che mai convertì le discussioni dei bilanci in discussioni di partito e che nemmeno ora consente a lasciarvisi trascinare.

Bonghi dice che ora la sola questione vertente è la tecnica e amministrativa, la quale sarebbe assurdo voler risolvere sopra un terreno politico.

Annunziasi un altro ordine del giorno così concepito di Guala ed altri:

« La Camera udite le *dichiarazioni* del ministro dell'istruzione pubblica passa all'ordine del giorno. »

Il ministro Depretis già dichiarò e dichiara ancora che si mantiene solidale col ministro della pubblica istruzione ed è soddisfatto del modo con cui amministra il suo dicastero. Osserva del resto essere inutile dire che qui non entra alcuna questione politica, poichè tutti sanno come possa sorgere una qualsiasi discussione.

Perciò se la Camera adotterà l'ordine del giorno Franchetti, il ministero si considererà battuto in una questione politica, e se lo respingerà riterrà che essa approva l'andamento politico e amministrativo del ministro Baccelli.

Il relatore *Martini* e Laporta affermano di nuovo che la commissione non ha certo deliberato di portare dinanzi alla Camera la questione sollevata da Franchetti, che però come commissione si astiene dal voto.

Franchetti in seguito alle parole pronunciate da Depretis ritira la sua proposta e voterà contro quella di Guala e compagni.

Crispi dichiara che esso e i suoi amici politici si associeranno.

Da quindici e più di sinistra chiedesi il voto nominale sopra l'ordine del giorno Guala e vi si procede.

Dalla numerazione dei voti risultando che la Camera non trovasi in numero rimandasi a domani il rinnuovamento.

Comunicansi lettere di Zanardelli, Indelli e Varè che *dimettonsi dall'ufficio di commissari* sul codice penale.

Si annunziano due interrogazioni di Melchiorre e di Berio.

Notizie diverse

Il governo impensierito dal pellegrinaggio al Pantheon, avrebbe deciso dividerlo in tre frazioni eguali, che verrebbero in tre tempi diversi a Roma, onde evitare le difficoltà degli alloggi per tanta gente.

— Il professore Sbarbaro, non avendo ottenuto dal Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica, il rinvio della sua causa, ha mandato al ministero la sua rinuncia alla cattedra di legislazione comparata nell'Università di Parma.

— L'incidente sorto ieri alla Camera (vedi resoconto) pel quale venne sollevata la questione di fiducia per appello nominale, ha destato una *generale sorpresa*. Credesi però che Baccelli riuscirà vincitore.

ITALIA

Venezia — Uno dei più orrendi delitti, per fortuna dell'umanità assai rari ha funestato ieri la bella regina dell'Adriatico.

Nella Calle delle Gorne a SS. Giovanni e Paolo al N. 6727 vi è una casetta al pian terreno, uno di quei luoghi umidi, oscuri, dove l'aria e la luce penetrano a stento, dove crescono le muffe e s'annidano la miseria e il putridume, triste compagnia che insieme al vizio coopera a imbestialire tanti infelici.

Questa casupola era abitata da una povera donna, certa Bullo Regina vedova di Simeone Bozzato. Il figlio di essa Luigi è un giovinastro di 31 anni ozioso, vagabondo di quelli che passano la loro vita nelle strade, nelle piazze bestemmiando, insultando.

Ieri sulle due e mezza costui fu veduto uscire dalla casupola torvo, agitato, e aggirarsi per le vicine contrade evidentemente smanioso e conturbato.

La Questura di *Castello* ne fu avvisata ed avendo raccolto dalla voce pubblica che frequenti erano gli alterchi fra madre e figlio, e che prima dell'uscita di costui dalla casa, il clamore di un diverbio era stato avvertito nella casa stessa, mandò i suoi agenti in cerca del Luigi Bozzato, nè andò molto che fu trovato, nelle condizioni qui sopra dette e mezzo istupidito. Venne dichiarato in arresto e guardie e delegati ed ispettore si recarono con lui alla casetta in Calle alle Gorne. Una spinta fu sufficiente ad aprire la porta.

Erano allora circa le 4 pom. La luce a stento penetrava là dentro, in quel pianoterra. Un po' per volta l'occhio abituandosi alla semioscurità, si cominciò a discernere quanto trovavasi nella stanzuccia.

Una orrenda scena appariva. Le scarse e povere suppellettili della miserabile stamberga erano tutte sossopra: quasi nel mezzo della stanza giaceva supina, grondante sangue da ampie, profonde e numerose ferite, la infelice Regina Bozzato.

La scossero, la esaminarono: era morta.

Gli ufficiali della Questura procedettero subito all'interrogatorio del figlio della assassinata: sembrava ed appariva ancora iersera imbecillito. Però dalle sconnesse frasi che gli poterono cavare di bocca si seppe ch'egli confessavasi reo del misfatto; egli non lavorava, la madre lo rimproverava *lo seccava* continuamente per questo e ne succedevano grandi alterchi. Ieri sulle due e mezza rientrato in casa la questione si rinnovò, e si riscaldò più d'altre volte. Là presso era una mannaia, il miserabile, rabbioso, irato, l'afferrò e con quella colpì lei da cui ebbe la vita.

La mannaia sporca di sangue giaceva presso il cadavere.

In attesa che l'autorità giudiziaria si portasse sul luogo per le necessarie investigazioni, l'orrenda scena che presentava quel luogo fu lasciata intatta; ed il miserabile fu tradotto in carcere.

Roma — Una causa che merita di essere rilevata si discute ora tra la Giunta, a ciò autorizzata dal Consiglio, e il R. Fisco di Roma.

Quel *municipio* nell'accordare alcuni sussidii ai poveri e nel ritirarne da questi la ricevuta dimenticava di legalizzare questo atto con la marca da bollo.

L'agente del registro dichiarava in contravvenzione il Municipio e domandava il pagamento della multa.

Trattandosi di sussidii ai poveri e di sussidii per la maggior parte inferiori alle L. 10 il Fisco ha dato una bella prova della sua carità pelosa citando il Municipio romano.

— Si è deciso di innalzare un monumento al cardinale Mezzofanti, il celebre poliglotta e a questo scopo si sono istituiti in Roma, in Bologna ed in altra città Comitati per raccogliere le offerte.

Nel 1884 ricorre il centenario della nascita e il 55.o anniversario della morte del cardinale che, se mal non ricordiamo, conosceva 80 lingue ed altrettanti dialetti.

ESTERO

Germania

La *Germania* scrive:

La petizione approvata l'11 settembre dall'Adunanza cattolica della Silesia superiore, perchè venga data l'*istruzione religiosa* nella lingua patria, è stata presentata al signor Ministro dei Culti dal Deputato Letocha, munito di 52,870 firme. Il Deputato suddetto, nella passata sessione del *Landtag* e precisamente nella seduta del quindici maggio mentre si discuteva la proposta del deputato Dottor de Stablewski e compagni, relativa all'uso della lingua patria nell'insegnamento ecc. fece la seguente domanda:

« Voglia il governo ordinare che nelle scuole miste della Silesia superiore venga data ai fanciulli la istruzione religiosa nella madre lingua, e cioè ai fanciulli di idioma tedesco in tedesco, ai fanciulli di idioma polacco in polacco, e che in conformità a ciò venga pure assegnata ai fanciulli la materia da impararsi a memoria nella lingua patria. »

Il governo allora non diede alcuna spiegazione — oggi però non verrà negata alla supplica firmata da 53,000 abitanti della Silesia superiore. L'imponente numero dei sottoscrittori è tanto più importante, in quanto che le sottoscrizioni, come lo rileva il contesto della lettera accompagnatoria, non sono già di agitatori polacchi, nè furono punto raccolte sotto la così detta *pressione* clericale. I raccoglitori delle firme sono anzi semplici contadini ed operai, i quali invece si lamentano in molti modi che il Clero prenda poco interesse alla cosa. — I supplicanti non chiedono altro che ciò che fu concesso ai polacchi del Posen, ai Lituani e Mazuri nella Prussia orientale ai Vendi nella Marca ed in Lausitz. Essi fanno osservare che *non intendono punto inceppare in alcun modo* l'istruzione tedesca, sapendo essi troppo bene che la lingua tedesca, per la gioventù della 8 legia superiore, è indispensabile a progredire.

Desiderano perciò esplicitamente che alla lingua tedesca si consacri quel grado di cure che è necessario per poter mettere anche i fanciulli della Silesia superiore, di lingua polacca, in grado di partecipare con vantaggio ai benefici dell'educazione tedesca. — Essi domandano perciò che venga dato alla loro madrelingua quella libertà che è necessaria affinchè i fanciulli possano leggere ed apprendere nella loro lingua natia la Sacra Scrittura, i libri di preghiera, ed i libri degli inni sacri. Come allora il Deputato Letocha rilevò la fedeltà degli abitanti della Silesia superiore alla Prussia ed all'Impero, negando la così detta *tendenza polacca*, così anche ora i supplicanti esprimono la propria lealtà colle seguenti parole:

« Noi siamo prussiani parlanti il polacco, « prussiani nel vero senso della parola. « Noi al pari della razza tedesca siamo « indefettibilmente fedeli all'impero germanico. »

Con questa documentata dichiarazione viene esclusa assolutamente la esistenza di un'agitazione nazionale polacca. Al ricordato progetto del Deputato Letocha, ha fatto eco al 15 maggio uno dei capi del partito conservatore, il sig. Conte Limburg-Stirum, al quale non si può rimproverare per fermo tendenza polacca o clericale, approvando in modo ben degno il progetto ed esprimendo il desiderio « che ai fanciulli venga impartita l'istruzione religiosa, in modo che la possano capire. » Se si vuole che la gioventù della Silesia superiore venga educata religiosamente, non si guasti moralmente e non si rovini nell'anima e nel corpo, si procuri di dar la istruzione religiosa nella madre lingua.

DIARIO SACRO

Mercordì 19 dicembre

SS. Quattro Coronati mm.

Digiuno delle Tempora

Effemeridi storiche del Friuli

19 dicembre 1356 — Concordio tra i villaggi di Bressa e Campoformido.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Percotto — Povera ma cordiale offerta per la pia Opera del Patronato, a cui torna di onore e di vanto l'avere a nemico la slealtà, l'ipocrisia e la turpe venalità malvonesca.

Sac. Giambattista Brisighelli L. 3 — Sac. Giov. Isidoro Buttò L. 2 — Sac. Giambattista De Colle L. 1 — Sac. Antonio Dini Capp. di Pavia L. 2.

D. Valentino Castellani Pievano di Tricesimo L. 4 — D. Antonio Mauro coop. L. 2.

Non è da soldato. Domenica sera in una sala dell'Albergo d'Italia, gli ufficiali subalterni del 40° regg. fanteria di guarnigione nella nostra città davano un banchetto d'addio a due tenenti loro compagni promossi capitani. Fin qui niente di male.

Senonchè al termine del banchetto si fecero i soliti brindisi e ultimo fra questi fu quello del sig. tenente Taccani il quale volle por fine al suo dire con una frecciata niente gentile e poco dignitosa, specie per un soldato, contro il Papato.

Se avessimo l'onore di conoscere il sig. tenente Taccani vorremmo dirgli: O, non si è accorto che simili corbellerie quali sono quelle che gli vengono messe in bocca da un suo collega come da lui pronunziate al banchetto di domenica, bisogna ormai lasciarle ai scribacchini di giornali anticlericali-piazzaiuoli tanto esse fanno ai pugni col buon senso, cogl'insegnamenti della storia e anche col galateo? Meno che meno poi si addicono ad un soldato e se lei che le ha pronunciate alla fine di un banchetto e fra i bicchieri colmi di vin generoso può trovar un po' di compatimento, non può certamente trovarne quegli che si è preso la briga di raccogliere quelle corbellerie e di renderle pubbliche col mezzo della stampa. Sarebbe stato assai meglio se si fossero consegnate all'obblio. L'insulto non fa mai onore a chi lo lancia. Se poi è triviale ed ha per obbietto persone ed istituzioni venerande e venerate dal mondo intero diviene deplorevole e da condannarsi da chi sente nobilmente.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 10 dicembre 1883.

La Deputazione provinciale approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sottoindicati, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale nella misura che segue, cioè pei Comuni di Valvasone addizionale comunale lire 1,08,414, di Venzone add. com. lire 1,25.

— Tenne a notizia la comunicazione fatta dalla r. Prefettura colla quale fu conoscere che dal Ministero dell'interno nello intendimento di maggiormente disciplinare l'emigrazione propria vennero formulate nuove disposizioni nel progetto di riforma alla vigente Legge di pubblica sicurezza già presentate alla Camera dei Deputati, e che non appena saranno portate in discussione, vedrà il predetto superiore Dicastero se, ed in quanto, sia il caso di tener conto dei voti al riguardo espressi da questa Rappresentanza provinciale.

— Prese atto dei ringraziamento fatto dall'onor. Ministro di agricoltura, industria e commercio per l'invio della relazione sui provvedimenti adottati in questa Provincia dal 1869 in poi pel miglioramento della razza bovina.

— Approvò il contigente dei quadrupedi di requisizione pel servizio dell'esercito assegnato a questa Provincia per l'anno 1884, suddiviso fra i diversi Comuni della Provincia medesima.

— In seguito all'avviso 28 ottobre p. p. n. 4448 pel *concorso* ad un posto di allievo nella Scuola di pomologia ed orticoltura a Schio, si sono presentati quali aspiranti al detto posto:

1. Bellida Attilio di San Pietro al Natisone.
2. De Prato Emilio di Spilimbergo.
3. De Marchi Arnaldo di Fanna.
4. Zuliani Domenico di Udine.

La Deputazione provinciale, presi in esame e valutati i titoli di ciascun aspirante, *conferì il posto suddetto a Zuliani* Domenico di Udine.

A favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale civile di Palmanova di lire 4200,20 per cura e mantenimento di mentecatte povere nel mese di novembre 1883.

— Ai signori Chiap dott. Giuseppe di lire 80 e Calotti cav. dott. Fabio di lire 40 per visite praticate ai vajuolosi di Spilimbergo, Porcia e Gonars.

— Al sig. Tomadini Andrea di it. lire 100,40 per fornitura di oggetti di vestiario uniforme ad alcune guardie boschive.

— Al signor Marsilio Giov. Battista di lire 66 in rimborso di parte del premio conferito ad un torello nella Esposizione 1882 tenutasi in Tolmezzo e statogli trattenuto fino all'adempimento degli obblighi stabiliti col programma di detta Esposizione.

La *Commissione dei deputati Marzin*, Monti e Biasutti, compita la visita al manicomio succursale di Sacile, riferirono che quell'amministrazione procede lodevolmente e che il suicidio del *maniaco Rigo avvenne* in un modo del tutto strano ed imprevedibile.

La Deputazione provinciale prese atto di questa relazione.

Vennero inoltre trattati altri n. 47 affari; dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 27 di tutela dei Comuni; 3 interessanti le Opere Pie; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale terrà seduta il giorno 20 corr. a ore 1 pom. nella solita sala per trattare sopra i seguenti oggetti:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza della Giunta municipale per la lite promossa dal sig. Stampetta.
2. Approvazione del consuntivo 1882 della Cassa di Risparmio di Udine.
3. Nuova proposta del Ministero perchè il Comune accetti il piano di reciprocità con Trieste per i figli e partorienti illegittime.
4. Approvazione del consuntivo 1883 e del preventivo 1884 del Civico Ospedale.
5. Bilancio preventivo 1884 del Comune.
6. Tassa di famiglia, proposte circa alcune liti.
7. Nomina di un assessore in surrogazione del co. De Puppi eletto Sindaco.
8. Nomina dei revisori dei conti comunali pel 1883.
9. Nomina della Commissione per la tassa sugli esercizi 1883.
10. Nomina di un membro della commissione visitatrice delle carceri.
11. Nomina della Giunta di statistica.
12. Nomina di 2 membri della commissione comunale di 1 istanza pelle imposte dirette.
13. Nomina di un membro della direzione provinciale del Tiro a segno.
14. Costruzione di un marciapiedi da porta Cussignacco all'incontro del viale della Stazione.
15. Proposta di modificare l'art. 51 del Regol. scolastico comunale circa il limite da assegnarsi pel conferimento degli attestati di lode.
16. Proposta d'acquisto di terreni adiacenti alla cascata del Ledra per utilizzare la forza motrice.
17. Concessione dell'uso della forza motrice e dei terreni suddetti ad una manifattura da istituirsi.

FRITZ A ROMA

Diamo i dispacci della *Stefani* relativi all'arrivo del principe imperiale a Roma.

Roma 17 — Piove dirottamente. Nonostante molte case sono imbandierate. La stazione è addobbata.

Roma 17 — Il cielo è coperto, la pioggia è cessata. La truppa è schierata lungo il percorso.

Il Re, il Principino e Amedeo acclamati giunsero alla Stazione ove trovavansi Farini, Tecchio, i ministri, la corte e tutte le autorità.

Alle ore 12,20 il treno col principe imperiale entrò nella Stazione al suono dell'inno germanico, fra grandi acclamazioni.

Il Principe e il Re si baciarono quattro volte con effusione, poscia il principe baciò il principino e Amedeo.

Fatte le presentazioni, una signorina tedesca a nome della colonia tedesca presentò al principe un mazzo di fiori.

Saliti nelle vetture e seguiti dalle rispettive corti giunsero al Quirinale vivamente acclamati dalla folla enorme che era lungo la strada.

Al Quirinale la Regina attendeva l'ospite nel salone Svizzero. Il principe la baciò in fronte e sulla mano e quindi le diede il braccio entrando nella sala gialla. Quivi si fecero le presentazioni delle rispettive corti e poscia il principe Luigi Guglielmo di Baden ch'è giunto stamane, fu presentato alla Regina. Essa vestiva una toilette di veluto viola con perle. La folla enorme acclamava i principi e i reali che si presentarono per ringraziare. Lo spettacolo era imponente. Agitavansi i cappelli e i fazzoletti.

Il principe accompagnato dal Re entrò nell'appartamento. Indi il Re e il Principe si scambiarono le visite.

Alle ore 7 pranzo di famiglia.

Roma 17 — Domani al tocco il principe imperiale visiterà il Papa.

Oggi i sovrani e i principi di Germania con Amedeo recaronsi a passeggio sul Pincio salutati dalla popolazione.

Roma 17 — Il Re, *il principe di Germania*, Amedeo, il principe di Baden, acclamati dalla folla lungo il percorso, furono ricevuti dal Sindaco, dalla Giunta e dalle *autorità al tabularium. Il principe* accendendo un bengala dette il segnale della illuminazione del Foro Romano. Immense acclamazioni. Spettacolo stupendo.

Poscia il Re e il Principe (che erano in borghese, senza decorazioni, recaronsi ai musei capitolini, ove la società del Quartetto eseguì pezzi esclusivamente tedeschi.

Il principe conversò con Mancini, Farini e Depretis.

Disse a Mancini che aveva telegrafato oggi all'imperatore dichiarandosi commosso per l'accoglienza splendida, entusiastica. Furono visitati i musei. Il Re e i principi tornarono al Quirinale circa alle ore 11 acclamati dalla folla.

Avranno notato i lettori il dispaccio della *Stefani* superiormente riferito il quale annunzia che oggi il principe imperiale avrebbe fatto visita al Papa.

Ora il *Journal de Rome* col titolo: *Il Papa prigioniero e l'ospite al Quirinale* pubblica a proposito di questa visita le seguenti righe:

« Il principe visiterà domani il papa prigioniero. Si dovette adottare un curioso cerimoniale, perchè il papa potesse riceverlo. Il principe deve ritirarsi sopra il terreno neutro della Legazione prussiana presso il Vaticano. Una vettura di Corte condurrà il principe alla Legazione prussiana. Là egli salirà in altre vetture, quelle della Legazione, per traversare la striscia di terreno neutralizzato certo per la circostanza e recarsi in Vaticano. Dal Vaticano il principe tornerà alla Legazione dove attenderà il papa prigioniero che andrà a restituirgli la visita. »

E così conchiude il *Journal de Rome*:

« Ma il cardinal segretario, Jacobini, dice che una tale etichetta complicata è applicabile soltanto con un principe protestante. Un principe cattolico, ospite del Re, non potrebbe essere ricevuto dal papa. »

Da queste righe apparisce chiaro che il principe imperiale desiderava vivamente di visitare il Papa; che il Papa ha saputo tener alta la sua dignità di Capo supremo della Chiesa e salvaguardare i suoi diritti di sovrano spogliato dalla rivoluzione anche di fronte all'erede del trono più potente del mondo; che questo imperiale erede per di abboccarsi col S. Padre, ha subito tutte le condizioni che gli furon poste non senza fargli capire che si faceva una eccezione per essere lui un principe protestante.

TELEGRAMMI

Parigi 17 — Grevy ricevette Millot e gli altri generali che si imbarcheranno il 23 corr. pel Tonchino.

Shanghai 17 — Il *Northchin Daily News* pubblica il testo del rapporto bellicoso di Pang al ministro della guerra. In seguito a questo rapporto l'imperatore nominò Liu comandante delle Bandiere Nere. In questo documento risulta che Tseng ricevette istruzioni per facilitare l'accordo fra gli Stati d'Europa, e per far appello al loro concorso per mantenere l'ordine e i *rapporti commerciali* nei porti chinesi aperti.

Parigi 17 — Grevy firmò ieri la nomina di Millot a comandante in capo del corpi di spedizione nel Tonchino. Avrà sotto gli ordini i generali Megner e Brieredelisle.

Hong Kong 17 — Seimila francesi, partiti da Hanoi nella direzione di Sontay, sono arrivati a sette miglia da Sontay ed accamparono senza incontrare resistenza.

L'attacco di Sontay è atteso per il 22 corrente. Le forze nemiche sono valutate a 20,000 uomini. Quattro compagnie formano la guarnigione d'Hanoi.

Madrid 17 — Confermasi che Alfonso andrà a Roma questo inverno.

Parigi 17 — Bonet ritorna nella Concincina per riprendervi il comando delle truppe.

Migliaia di domande di ufficiali e soldati per andare al Tonchino arrivano al ministero della guerra.

Dicesi che il nuovo re d'Annam nominato risiederebbe a Bacninh per sottrarlo ai francesi.

La Camera discutendo il bilancio straordinario respinse il credito per la continuazione dei lavori ferroviari nel Senegal.

Parigi 17 — Courbet telegrafa: Il 10 dicembre marciamo su Sontay.

Vienna 17 — In seguito all'assassinio di un funzionario di polizia nelle vicinanze di Floridsdorf presso Vienna, quattro individui sospetti appartenenti al partito socialista furono arrestati. L'uccisione, il cui movente non è noto, fu commessa nella notte di sabato sulla strada fra Floridsdorf e Jedlesdorf, probabilmente con un colpo di rivoltella. L'arma non fu rinvenuta.

Londra 17 — O'Donnel, l'uccisore di Carey fu giustiziato stamane.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 15 dicembre 1883

VENEZIA	67 —	10 —	82 —	27 —	52
BARI	14 —	70 —	24 —	11 —	36
FIRENZE	69 —	27 —	12 —	76 —	40
MILANO	86 —	87 —	81 —	22 —	79
NAPOLI	40 —	81 —	69 —	20 —	13
PALERMO	27 —	66 —	5 —	75 —	85
ROMA	53 —	56 —	15 —	12 —	50
TORINO	53 —	1 —	44 —	86 —	73

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto.
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto.

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

C. HAMON
CUOIO PERFEZIONATO
premiato con medaglie alle Esposizioni universali di Parigi 1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquante volte il rasoio sul legno si termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

Colle Liquida
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero, ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0,75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per tagliare qualunque infiammazione acuta e cronica, la granulazione semplice, dolori, ciapositi, flussioni, abbagliori, ... Diluita ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l'abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	743.8	746.1	748.6
Umidità relativa	85	90	75
Stato del cielo	piovoso	piovigg.	piovigg.
Acqua cadente	17.3	15.3	0.8
Vento direzione	N.E	—	—
Vento velocità chilom.	1	—	—
Termometro centigrado	4.5	3.3	4.1

Temperatura massima 4.8 — minima 3.3 | Temperatura minima all'aperto 1.8

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 50, per 25 litri ...

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararle).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA
per la cura della bocca e conservazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
delle
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti, si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente; e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le *gengive*, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratorii: Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 19 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Cassarini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un'azione assai utile a calmare la tosse, a risolvere le bronchiti catarrali, e specialmente di sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

In fede, ecc. — Prof. Giovanni Brugnoli.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del ...

ASSORTIMENTO

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI
IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO
IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata, con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione *prezzi modicissimi* lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 10 al 16 dicembre 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	50	17	—	17	41
Granoturco	—	—	—	—	11	50	9	60	10	60
Segala	—	—	—	—	11	10	—	—	11	10
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	8	—	7	10	7	74
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	7	10	—	—	7	10
Castagne al quintale	—	—	—	—	15	—	10	—	12	93
Riso 1.a qualità	44	40	36	—	42	24	33	84	40	20
Riso 2.a »	32	—	28	—	29	84	25	84	30	—
Vino di Provincia	67	50	40	60	60	—	33	—	54	—
Vino altre provenienze	47	50	24	60	40	—	18	—	30	50
Acquavite	101	—	98	—	89	—	86	—	89	—
Aceto	47	50	29	60	40	—	22	—	27	50
Olio d'Oliva 1.a qualità	158	—	141	—	150	60	133	60	142	50
Olio d'Oliva 2.a »	115	—	95	—	107	60	87	80	110	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	60	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca	14	—	13	—	13	60	12	60	18	50
Fieno dell'alta I.a q.	5	65	5	55	5	15	4	75	5	20
Fieno dell'alta II.a q.	5	—	4	60	4	30	3	80		
Fieno della bassa I.a q.	5	50	4	70	4	80	4	—	4	29
Fieno della bassa II.a q.	4	20	3	40	3	50	2	70		
Paglia da lettiera	4	60	—	—	4	30	—	—	4	60
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	35	2	15	2	09	1	89	2	10
Legna da » in stanga	2	25	2	—	1	99	1	74		
Carbone forte	6	75	4	40	6	15	3	80	5	68
Coke	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	68	—
Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	58	—	—	—	58	—
Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	86	—	—	—	86	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto con dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	20	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti dietro	1	80	1	64	1	70	1	50
Carne di Manzo	1	70	1	20	1	58	1	08
Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	56	1	30	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresca	1	50	1	50	1	65	1	35
Formaggio di Vacca duro	2	30	2	—	2	10	2	30
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	88
Formaggio di Pecora duro	3	—	2	50	2	90	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	65
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	74	2	50	2	67	2	49
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	44	2	30	2	18	2	05
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	63	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	32
Farina di granoturco	—	32	—	20	—	23	—	18
Pane I.a qualità	—	48	—	42	—	44	—	40
Pane II.a »	—	38	—	36	—	36	—	34
Paste I.a »	—	70	—	66	—	62	—	64
Paste II.a »	—	50	—	40	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	14	—	10
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	2	50
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	30	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	75
Stoppa	—	—	—	—	1	26	—	85
Uova (alla dozzina)	—	—	1	20	1	02	—	—
Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	—	1	00

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
I.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20
Quarti di dietro al chil. L. — »

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emoroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per esser venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che si vogliono far credere superiori a tutti.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una *forza* vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità, Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckerts*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

Utile a tutti.
CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuso in *eleganti scatoline* puonsi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varia grossezza, ed anellini per appendere sole. Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

Udine 1883 - Tip. Patronato